

# SVILUPPARE LO STILE DI LAVORO DEL NOSTRO PARTITO: STRETTO LEGAME CON LE MASSE

(1° luglio 1968)

Editoriale pubblicato dal *Quotidiano del Popolo*, da *Bandiera rossa* e dal *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* in occasione del quarantasettesimo anniversario della fondazione del Partito comunista cinese. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Nella sua marcia grandiosa verso la conquista della vittoria completa della grande Rivoluzione culturale proletaria, il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese, guidato dal compagno Mao Tse-tung, si rallegra di questo quarantasettesimo anniversario della sua fondazione.

Il presidente Mao ci insegna: "Armato della teoria e dell'ideologia marxista-leninista, il partito comunista ha portato al popolo cinese un nuovo stile di lavoro che comporta essenzialmente l'unione della teoria e della prassi, lo stretto legame con le masse e l'autocritica". Nel folgorante movimento di massa che è la grande Rivoluzione culturale proletaria, nella sua lotta accanita contro la linea revisionista controrivoluzionaria del Kruscev cinese, questo giusto stile di lavoro del nostro partito, cioè lo stretto legame con le masse, stile di lavoro portato avanti dal presidente Mao stesso, si è considerevolmente sviluppato. Mobilitando le masse fin dalle loro più profonde fondamenta, ha dato prova di un'incomparabile potenza rivoluzionaria per trasformare il mondo.

Ora una decisiva vittoria ha già coronato la grande Rivoluzione culturale proletaria. Il complotto tramato per la restaurazione del capitalismo in Cina da parte delle forze reazionarie borghesi, rappresentate dal Kruscev cinese e consorti, è pietosamente fallito. Le grandi masse rivoluzionarie hanno assimilato il pensiero di Mao Tse-tung e la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao. Nella quasi totalità delle regioni del paese, i comitati rivoluzionari sono stati, in generale, costituiti a tutti i livelli e prosperità e dinamismo inondano le vaste distese della nostra patria socialista. La situazione è quanto mai buona. Tuttavia la lotta di classe permane acuta e complessa. Sebbene sia allo stremo, il pugno dei nemici di classe sconfitto si dibatterà negli spasimi dell'agonia. In queste circostanze, lo sviluppo continuo dello stile di lavoro

del nostro partito, lo stretto legame con le masse, riveste un'estrema importanza al fine di consolidare e sviluppare la vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria e i giovani comitati rivoluzionari, per affermare la dittatura del proletariato e portare fino in fondo questa rivoluzione.

Recentemente il presidente Mao ha sottolineato con perspicacia: "Proteggere le grandi masse popolari oppure sottometterle alla repressione: questo è ciò che distingue fundamentalmente il Partito comunista cinese dal Kuomintang, il proletariato dalla borghesia e la dittatura del proletariato da quella della borghesia".

La grande Rivoluzione culturale proletaria, che ha la natura di una grande rivoluzione politica che il proletariato conduce contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, passerà inevitabilmente attraverso una lotta ripetuta ed estremamente violenta tra le classi. La lotta tra la borghesia che tenta una restaurazione e il proletariato che vi si oppone coprirà un periodo molto lungo. Il processo attraverso cui i comitati rivoluzionari si consolidano e si sviluppano passo dopo passo è in se stesso una rigorosa lotta di classe ed è, nello stesso tempo, un processo nel corso del quale essi si mettono alla scuola delle masse e redigono costantemente il bilancio dell'esperienza acquisita: noi dobbiamo averne una lucida comprensione. Il nemico oggi tenta ancora, attraverso mille e un mezzo, di seminare la discordia tra i giovani comitati rivoluzionari e le masse e di distruggere i loro legami. Oppure eccita la bieca tendenza di destra all'annullamento delle condanne pronunciate, cercando di cancellare la linea di demarcazione tra le classi e di far deviare la lotta dal suo orientamento generale; oppure semina "pallottole ricoperte di zucchero", destinate a imbrogliare e corrompere i nostri compagni e a separare dalle masse alcuni membri dei comitati rivoluzionari. Date queste caratteristiche della lotta, i comitati rivoluzionari devono sempre accentrare la lotta contro quel pugno di responsabili del partito irriducibilmente impegnati sulla via capitalista, contro i traditori, gli agenti segreti del nemico, i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra che non si sono ben rieducati. Essi devono prendere l'iniziativa di guidare le masse rivoluzionarie in attacchi sferrati con sicurezza, precisione e senza pietà, contro il nemico; nello stesso tempo essi devono in qualunque momento e in ogni circostanza proteggere risolutamente le grandi masse popolari, appoggiarsi ad esse e rafforzare la dittatura del proletariato; sono due aspetti di un unico problema. Sia che si tratti della critica all'opportunismo, allo scissionismo, al capitolazionismo di destra o che si tratti dell'epurazione dei nostri ranghi di classe, il loro contenuto di classe è identico. Il loro scopo è sempre di proteggere le grandi masse popolari e di colpire il nemico di classe, il cui numero del resto molto piccolo. Bisogna continuare a dispiegare con energia la vasta campagna di critica rivoluzionaria, legando strettamente l'epurazione dei nostri ranghi di classe con il compito di lotta-critica-trasformazione, nelle diverse unità. Bisogna smascherare e denunciare arditamente il sabotaggio e il travisamento, perpetrati da una piccola minoranza di controrivoluzionari, dei veri compiti strategici stabiliti dal quartier generale proletario e i perfidi artifici di ogni sorta cui ricorre il nemico. Le masse rivoluzionarie appartenenti ai diversi raggruppamenti devono cercare di unirsi nella lotta contro il nemico. Nella complessa lotta di classe esse

devono distinguere rigorosamente i due tipi di contraddizioni, devono riuscire nella soluzione delle contraddizioni in seno al popolo, così come nel riconoscimento delle contraddizioni tra noi e i nostri nemici.

In *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, il presidente Mao indica: per quanto concerne la dittatura del proletariato, “sua prima funzione è di esercitare la sua repressione, all’interno del paese, sulle classi e sugli elementi reazionari così come sugli sfruttatori che si oppongono alla rivoluzione socialista e su coloro che minano l’edificazione socialista; cioè sua prima funzione è di risolvere le contraddizioni tra noi e i nostri nemici all’interno del paese”. Egli prosegue: “Chi esercita la dittatura? La esercita, ben inteso, la classe operaia e il popolo da essa diretto. La dittatura non si esercita in seno al popolo. Il popolo non può esercitare la dittatura su se stesso né una parte del popolo può opprimere l’altra”. Queste profonde analisi marxiste ci danno in questo momento un chiaro orientamento per la soluzione delle contraddizioni tra noi e i nostri nemici e delle contraddizioni in seno al popolo (le contraddizioni esistenti, per esempio, tra le organizzazioni rivoluzionarie).

Il presidente Mao ha fatto notare: “L’essenziale nella riforma degli organismi dello Stato è di assicurare il loro legame con le masse”. È da queste che il potere proletario trae la sua forza: appoggiarsi solidamente e legarsi strettamente ad esse, ecco ciò che distingue fondamentalmente il partito e il potere proletario dai partiti e dai poteri borghesi, qualunque sia la forma che essi rivestono. L’abbondante esperienza accumulata dai comitati rivoluzionari delle varie regioni, nati in mezzo al prodigioso movimento di massa della grande Rivoluzione culturale proletaria e sorti dalla triplice unione dei rappresentanti delle masse rivoluzionarie, dei rappresentanti dell’Esercito popolare di liberazione e dei rappresentanti dei quadri rivoluzionari, mostra che questi comitati trovano un profondo consenso tra le masse e condizioni favorevoli per quanto riguarda i loro legami con le masse. Noi dobbiamo valorizzare a fondo questi vantaggi, farli fruttare, resistere risolutamente alla perversione del burocratismo, riformare senza debolezze i vecchi sistemi e le vecchie abitudini che ci separano dalle masse e mantenere nel modo più vasto rapporti costanti e stretti con il popolo lavoratore. In questo modo, i comitati rivoluzionari si radicheranno profondamente tra le masse e diverranno organismi di comando militanti, dinamici e rivoluzionari, che godono dell’autorità proletaria.

I membri del comitato rivoluzionario sono dei semplici lavoratori. Essi devono andare tra le masse e tenersi alla larga da ogni privilegio, devono frequentemente consultarle quando sorgono dei problemi e prendere parte attiva al lavoro della produzione socialista. Il presidente Mao ci insegna: “Raccogliere le idee delle masse, concentrarle e portarle di nuovo alle masse perché esse le applichino con fermezza e giungere così a elaborare delle giuste idee per il lavoro di direzione: questo è il metodo fondamentale di direzione”. La maggioranza dei vecchi quadri rivoluzionari, così come i giovani quadri nati dal movimento di massa della grande Rivoluzione culturale, devono applicare senza eccezione questa direttiva del presidente Mao e conservare sempre con le masse dei legami tanto stretti quanto quelli tra carne e sangue. Le funzioni cambiano ma lo stile di lavoro, stretto legame con le masse, non deve cambiare.

I membri del comitato rivoluzionario, qualunque sia la loro provenienza, devono essere i rappresentanti delle grandi masse rivoluzionarie; devono agire alla luce del pensiero di Mao Tse-tung e in conformità al principio dello spirito di partito proletario. In nessun caso essi devono rappresentare un piccolo clan invece di rappresentare le grandi masse rivoluzionarie; non devono unirsi solamente a una minoranza, sdegnando la maggioranza schiacciante delle masse. L'individualismo, lo spirito di clan, lo spirito di conventicola, il settarismo e l'anarchismo, fanno parte dell'ideologia borghese e non dell'ideologia proletaria. In seno al comitato rivoluzionario dobbiamo costantemente applicare il pensiero di Mao Tse-tung, cioè la concezione proletaria del mondo, per criticare le diverse influenze dell'ideologia borghese e poter costantemente consolidare la grande alleanza rivoluzionaria e il comitato rivoluzionario.

Le masse rivoluzionarie devono vegliare sul giovane comitato rivoluzionario e questo deve accogliere di buon grado la critica e il controllo di queste ultime. Là dove le masse possono costantemente, in modo attivo e sollecito, far valere le loro critiche e formulare delle proposte per il miglioramento del lavoro, è evidente che l'atmosfera democratica è eccellente, che il lavoro progredisce con vigore e che degli stretti legami si stabiliscono tra il comitato rivoluzionario e le masse. Il presidente Mao indica: "Noi del partito comunista non temiamo la critica, perché siamo marxisti, abbiamo dalla nostra parte la verità e le masse fondamentali, gli operai e i contadini, sono dalla nostra parte". Per contro, bisogna denunciare e combattere spietatamente il pugno di nemici che, sotto il pretesto della critica, seminano confusione e lanciano perfidi attacchi nel vano tentativo di minare il comitato rivoluzionario.

Rileggendo oggi questa celebre frase del presidente Mao noi la troviamo estremamente penetrante: "Il popolo e il popolo solamente è la forza motrice e il creatore della storia universale". La ricca esperienza acquisita nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria ci ha insegnato che per condurre una rivoluzione coerente contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, dobbiamo avere come grande guida il pensiero di Mao Tse-tung, dobbiamo mobilitare le grandi masse rivoluzionarie e appoggiarci su di esse, sull'Esercito popolare di liberazione e sulla maggioranza dei quadri. Il Krusev cinese e consorti, i rimasugli del Kuomintang e il pugno di agenti dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra nel nostro partito hanno da lungo tempo messo in atto una linea revisionista controrivoluzionaria e messo in pratica lo stile di lavoro proprio del Kuomintang. Essi volevano così allontanare il partito dalle masse, il potere del proletariato dalle masse, nel funesto disegno di dissimulare la loro natura reazionaria e di restaurare il capitalismo. La grande Rivoluzione culturale proletaria lanciata e diretta dal presidente Mao apporta una radicale soluzione al problema dei legami del partito e del potere con le masse popolari, garantendo così che il nostro paese non cambierà mai di natura.

Il pensiero di Mao Tse-tung e la sua linea rivoluzionaria rappresentano nel modo più sintetico gli interessi fondamentali delle masse popolari, realizzano la volontà e le aspirazioni del proletariato e delle grandi masse popolari. Perseverare nello studio e nell'applicazione creativa del pensiero di Mao Tse-tung, mettere in atto con fermezza la linea rivoluzionaria del presidente Mao, svolgere tra le masse nel tempo

stabilito, con esattezza e completezza, i compiti di lotta, i principi e le misure politiche formulate dal quartier generale del proletariato di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao è il vicecomandante in capo e trasformarli in azioni coscienti di massa, è il compito fondamentale del comitato rivoluzionario. Solo portandolo a compimento con fermezza, il comitato rivoluzionario potrà saldarsi alle grandi masse popolari ed essere in pieno accordo con esse. Perché questo compito sia più ampiamente e più profondamente svolto, è necessario continuare a dirigere nel miglior modo possibile i corsi di studio di vario tipo del pensiero di Mao Tse-tung, arricchirli di nuovi contenuti in funzione dello sviluppo del movimento rivoluzionario di massa ed elevare senza tregua il livello di coscienza politica delle masse rivoluzionarie, perché questi corsi di studio divengano una potente forza in grado di contribuire in ogni campo al successo del lavoro.

Alla vigilia di ogni grande vittoria, per esempio alla vigilia della conclusione vittoriosa della Guerra di resistenza contro il Giappone e alle soglie della vittoria nazionale della Guerra di liberazione, il presidente Mao, precisando i compiti, la linea, i principi e le misure politiche della rivoluzione, invitava sempre tutto il partito a raddoppiare la vigilanza e a prestare un'attenzione particolare allo stile di lavoro. Egli riteneva che il mantenimento e lo sviluppo dello stile tradizionale di lavoro del partito, fosse un'importante garanzia che permetteva di unire il complesso del partito e le masse rivoluzionarie, di superare le difficoltà, di vincere il nemico, di consolidare e sviluppare la vittoria.

È ormai vicina la vittoria completa della grande Rivoluzione culturale proletaria, ma sono necessari un periodo molto lungo e degli sforzi considerevoli per consolidare e sviluppare questa vittoria. Finché noi ci appoggeremo al popolo e avremo fermamente fiducia nelle inesauribili forze creative delle masse, ponendo così la nostra fiducia nel popolo e facendo corpo con esso, noi supereremo qualsiasi difficoltà e ogni nemico, chiunque sia, ben lontano dal poterci schiacciare, sarà inesorabilmente annientato.

La grande Rivoluzione culturale proletaria è un vasto movimento che mobilita centinaia di milioni di masse rivoluzionarie per condurre la rettifica del partito. Alla luce della linea proletaria del presidente Mao sull'edificazione del partito, il partito e il popolo intero hanno lanciato una critica rivoluzionaria di un'ampiezza senza precedenti contro la linea revisionista controrivoluzionaria sull'edificazione del partito elaborata dal Kruscev cinese. Agguerrito e temprato nella tempesta di questo movimento di massa, il nostro partito ha considerevolmente rafforzato i suoi legami con le masse e ne uscirà purificato, più saldo e più dinamico che mai. Nel corso di questa rivoluzione, la grande massa dei comunisti deve superare le innumerevoli e dure prove della lotta di classe, trasformare ancora più a fondo la sua concezione del mondo alla luce del pensiero di Mao Tse-tung, per divenire autentico elemento di avanguardia del proletariato.

Noi porteremo sicuramente a termine la nostra missione storica: continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e portare un più grande contributo al movimento comunista.

Viva il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese!

Viva il vittorioso pensiero di Mao Tse-tung!

Viva la nostra grande guida, il presidente Mao!